

Articolo dal [Corriere della Sera del 21 Marzo 1993](#)

Non salvo' la figlia del boss, assassinato

di Carlo Magri

il primario neurochirurgo ucciso perche' 5 mesi fa non strappo' alla morte Paola la bimba di 10 anni malata di tumore figlia del boss Cordi' Cosimo 42 anni arrestato poche ore dopo l' assassinio

LOCRI (Reggio Calabria) . Era un luminaire della neurochirurgia. E' stato ammazzato a colpi di pistola, sulla strada, come un cane, davanti all' ospedale, per non aver fatto un miracolo in sala operatoria. Non era riuscito a strappare alla morte la bambina di un boss colpita da un tumore al cervello. Il boss e' stato arrestato poche ore dopo il delitto sotto l' accusa di omicidio premeditato. Era ricoverato da due giorni in ospedale, ma a Bologna. E cosi' per la seconda volta in cinque anni si e' avuta la conferma che in Calabria anche tentare di salvare la vita agli altri e' una professione a rischio della vita, quella propria. Vittima di questo ennesimo "atto di inciviltà" in terra calabrese, come lo hanno definito i colleghi, e' il professor Nicolo' Domenico Pandolfo, 51 anni, gia' allievo dell' illustre professor Del Vivo, primario neurochirurgico da 3 anni agli ospedali "Riuniti" di Reggio

Calabria, sposato con Maria Cutri , padre di tre figli. A ucciderlo sono stati, ieri mattina verso le 11, alcuni killer con 7 colpi di pistola calibro 7,65, a poche decine di metri dall' ingresso del nosocomio locrese, uno dei maggiori della regione. Il primario stava per raggiungere la sua auto posteggiata poco distante e tornare a casa. Da qualche anno Pandolfo aveva ricevuto l' incarico di una consulenza presso l' Usl 9 di Locri e raggiungeva la cittadina jonica solo il sabato. Anche ieri era giunto a Locri da Reggio come ogni fine settimana. Sereno come sempre, di buon mattino ha scambiato quattro chiacchiere con amici e colleghi al bar dell' ospedale. Poi di corsa nel suo studio, al terzo piano. Poco prima delle undici aveva telefonato alla moglie dicendole che sarebbe rientrato per l' ora di pranzo. Cosi' sarebbero andate le cose se i sicari non fossero stati li' ad attenderlo. Non curandosi della folla che raggiungeva l' androne, gli assassini hanno ucciso in modo spietato. Poi sono fuggiti. Un' azione da professionisti. Gente venuta da fuori, visto che hanno agito a viso scoperto. Nessuna indicazione utile e' venuta dagli attoniti spettatori della spietata esecuzione. Anzi tutti hanno negato di aver visto alcunchè . Solo sentito alcuni botti. Le indicazioni decisive invece le ha date proprio la vittima. Il professor Pandolfo, infatti, soccorso dai colleghi e trasportato al "Riuniti" di Reggio Calabria, prima di spirare, due ore dopo il ricovero, ha parlato con la polizia. E ha confermato le preoccupazioni espresse da tempo alla moglie che, se gli fosse successo qualche cosa di grave, avrebbe dovuto sospettare della famiglia Cordi' . E gli inquirenti non sono stati con le mani in mano: neppure otto ore dopo il delitto hanno arrestato al Policlinico di Bologna, dove era ricoverato da due giorni, Cosimo Cordi' , 42 anni, membro di una "famiglia di prestigio" della Locride. L' accusa e' pesantissima: omicidio premeditato del professor Pandolfo. Omicidio voluto perche' cinque mesi fa il professore non era riuscito a salvare Paola, 10 anni, figlia del presunto boss. Era un giorno di novembre quando la bambina venne ricoverata d' urgenza nel reparto neurochirurgico di Reggio Calabria. La piccola era in coma. I medici, dopo accurati accertamenti, diagnosticarono un tumore al cervello. Pandolfo, in prima persona, decise un disperato intervento nel tentativo di limitare i danni provocati dalle cellule tumorali. Inutilmente. La bimba mori' . Pochi giorni dopo i Cordi' ritirarono la cartella clinica che, sembra, sottoposero all' attenzione di qualche altro medico da cui, si vocifera, il boss avrebbe ricevuto la conferma dei suoi sospetti: Paola si sarebbe potuta salvare. Vero, falso? Fatto sta che Cosimo Cordi' . secondo l' accusa . avrebbe deciso di vendicarsi e avrebbe preparato l' agguato di ieri. Simile in tutto e per tutto a quello in cui cadde Girolamo Marino, primario di chirurgia a Locri, il 23 ottobre 1988, assassinato perche' il padre e lo zio di Caterina Giampaolo, 4 anni, morta dopo un intervento di appendicite, ritennero il primario locrese responsabile di quel decesso. I Cordi' respingono ovviamente l' etichetta di mafiosi, ma sembra che a Locri nulla si muova senza il loro assenso. La cosca ha una potenza non indifferente sul territorio, scalfita solo da quella dei Cataldo, vecchi boss in declino. Cosimo, capocantiere alla Forestale, tempo fa fu coinvolto in un tentativo di omicidio, ma ne e' uscito prosciolto. Si e' occupato anche di politica: e' stato legato ai socialisti, in particolare all' ex assessore regionale alla Forestazione Giovanni Palamara e lui stesso e' stato consigliere comunale a Locri. Il fratello Antonio, considerato vero capo della famiglia, fu indiziato di favoreggiamento per l' omicidio di Giovanni Gallucci. Ci sarebbe stato pure lui, quella sera, al banchetto organizzato dal Psi e conclusosi con l' assassinio dell' imprenditore. Ieri sera i colleghi della vittima, riuniti in assemblea, hanno definito "un atto di inciviltà" l' assassinio dell' amico e collega, pioniere e primario". Pandolfo oltre che irreprensibile e stimato professionista era noto anche per essere impegnato da tempo in attivita' di sensibilizzazione contro la droga.